

GALLERIA ENRICO ASTUNI
Bologna

THE
PHAIR BIANCO /
NERO / COLORE / THE
PHOTO ART FAIR

Ex Borsa Valori, Torino / Stand n. 8

STEVEN PIPPIN



“Qual è l’opera? è la macchina celibe che fa implodere su sé stessa l’utopia modernista di poter rappresentare il mondo in tutte le sue variazioni senza filtri, o sono le immagini fotografiche?”

Per la prima edizione di The Phair, la Galleria Enrico Astuni propone un progetto personale dell'artista ed ingegnere inglese Steven Pippin.

L'artista, rimandando alla necessità di andare oltre l'illusorietà delle forme e la soggettività umana, indaga e documenta il processo tecnico della fotografia attraverso l'occhio della macchina stessa.

Il progetto intende mettere in evidenza l'interesse e l'attrazione sempre provati dall'artista nei confronti della longitudine 0°, il Meridiano Fondamentale, dal momento che il suo studio è situato nei pressi dell'Osservatorio di Greenwich, a South East di Londra, fin dalla fine degli anni '80.

Lo stand vedrà esposta una selezione di opere che copre un periodo a partire dagli anni 2000 ad oggi. Tra le opere in stand ***Sinar Simultaneous***, macchina fotografica Sinar con pellicola da 4x5 tagliata in due parti lungo l'asse dell'obiettivo allo scopo di poter effettuare il proprio autoritratto. Anche tagliato in due parti, l'obiettivo funziona perfettamente (...) Entrambi i lati dell'apparecchio fotografico hanno scattato simultaneamente una fotografia della metà opposta. La macchina fotografica, in questo modo, si è "vista" fisicamente grazie alla disincarnazione parziale del sistema fotografico.

L'interesse dell'artista nei confronti del confine tra arte e scienza è predominante in parecchie tra le opere in stand come l'opera fotografica $\Omega = I$ descritta in questo modo dall'artista "Lo stato attuale dell'universo, che non crolla ripiegandosi su sé stesso né si espande in maniera incontrollata verso l'esterno, può essere illustrato in maniera molto semplice utilizzando l'esempio di una matita perfettamente in equilibrio sulla punta. Questa metafora viene spesso usata nella fisica per descrivere l'equilibrio perfetto dell'universo nell'attuale periodo temporale. Affinché la matita possa rimanere in perfetto equilibrio, essa deve trovarsi fin dall'inizio in una situazione di allineamento o di bilanciamento perfetto".

STEVEN JOHN PIPPIN è nato nel 1960 a Redhill, UK. Vive e lavora a Londra. Fotografo e scultore inglese, dopo aver conseguito la laurea in ingegneria meccanica ha frequentato un corso di arte al Loughborough College (1981–2) e successivamente ha studiato scultura al Politecnico di Brighton (1982–5) e al Chelsea School of Art, Londra (1987). Ha lavorato a Berlino con la borsa di studio DAAD (1997-8), ed è stato fra i finalisti al Turner Prize (1999).

Tra le recenti mostre personali *Work (within a work)*, Galleria Enrico Astuni, Bologna, 2018; *Aberration optique*, Centre Pompidou, Paris (2017); *Insignificant*, Gavin Brown's enterprise, NY (2014); $\Omega=1$, Dilston Grove, CGP London (2013); *Regress/Progress*, CSW Centrum Sztuki Wspolczesnej / Centre for Contemporary Art, Ujazdowski Castle.

Tra le recenti mostre collettive *Xerox*, The Société, Bruxelles (2017); *Ghosts in the machine*, FRAC - Limousin, Limoges (2015); *Contemporary Art Society: Twixt Two Worlds*, Whitechapel Art Gallery, London (2014); *Nyc 1993: Experimental Jet Set, Trash And No Star*, New Museum of Contemporary Art, New York, NY (2013); *Du Monde Clos À L'univers Infini*, Centre d'art contemporain de Quimper, le Quartier, Quimper (2012).

Le opere di Steven Pippin fanno parte di prestigiose collezioni pubbliche e private tra cui Tate Gallery London; Manchester City Art Gallery; Swindon Art Gallery; MOMA, New York; Guggenheim Museum, New York; SF MoMA San Francisco; Walker Art Centre, Minneapolis; FRAC Limousin (France); FRAC Bretagne; FNAC Paris; Contemporary Art Society, London; Museum of Art Tel Aviv. UCLA Hammer Museum Los Angeles; Kenderdine Art Gallery, University of Saskatchewan Canada. Fotomuseum Winterthur Basel.